

## Passioni inturciuniate

LINDA BARBARINO

LA DRAGUNERA

IL SAGGIATORE, MILANO 2020

192 PAGINE, 17 EURO

E-PUB 7,99 EURO

**E**una storia incantesimata, questa che racconta Linda Barbarino, al suo esordio letterario con **La Dragunera**: una storia di passioni infelici e magia nera annidata in un angolo della Sicilia che sfugge a ogni coordinata temporale. Più che descritti, i personaggi sembrano incisi, a colpi di scalpello, da un linguaggio ruvido e potente che fa leva non soltanto sulla sapidità del dialetto e sulle sue cadenze ritmiche,

ma anche su quei termini foneticamente cospicui che fin dal suono annunciano complicazioni di senso. A partire dal termine con cui viene designata la protagonista della storia, la Dragunera che come la tempesta d'acqua e vento si abbatte su una famiglia di piccoli proprietari terrieri e la fa marcire. O meglio, *nturciuniare*. Infatti, se c'è una sigla espressiva particolarmente idonea a rendere la rappresentazione sia degli stati d'animo dei personaggi – soprattutto di Paolo, che subisce la fascinazione della Dragunera, moglie di suo fratello, e di Rosa Sciandra, la *buttana* che lo ama – questa è l'aggrovigliamento. Parte dai capelli della Dragunera, «luciti come una manta» e al tempo stesso «rizzi e niuri come scursuna nturciuniati»; una vera e propria chioma di Medusa fatta di serpenti, come viene del resto ribadito attraverso questa similitudine: «le frange dello sciale pendenti, nturciuniate come serpenti uguali ai capelli che aveva in testa». È questo groviglio che sembra attirare magneticamente a sé le situazioni a rischio, *nturciunando* in modo irreparabile emozioni e sentimenti: le incomprensioni e le gelosie tra Paolo e suo fratello Biagio si approfondiscono fino a diventare insanabili; il legame di sorellanza tra Rosa e Anna diventa veleno; la passione – quella di Paolo per la Dragunera – è da subito guasta e fa guastare tutto intorno a sé. Non a caso la scena culmine di questa vicenda di fascinazione è quella in cui Paolo, di notte, sorprende la Dragunera immersa nel grande tino del mosto messo a fermentare: lei «lo talia sfottente», lo artiglia con gli occhi, invitandolo a entrare e poi incurante di tutto piscia lungamente – e beatamente – nel mosto. E chi pagherà per tutti

sarà Rosa, che di Paolo è innamorata davvero e ha il cuore gentile di chi sogna ancora la sua casa di *carusa*, e il profumo di *vasilicò* sul terrazzino. Ce l'aveva già avuta una sorta di premonizione quando, nel «grido di pietra» della statua di Proserpina sopra la fontana della piazza, aveva sentito risuonare il suo stesso grido di innocenza rapita e violata.

**Maria Vittoria Vittori**